



KA 229 Project

“Looking for European Folk and Art connections that enrich ourselves”

Intervista a Giuseppe Mignemi

<http://www.giuseppemignemi.it/>

Aprile 2020

1. Qual è la sua fonte d'ispirazione per le sue composizioni?

Più che avere una fonte d'ispirazione ho probabilmente delle fonti che influenzano lo stile con cui mi esprimo. Queste influenze derivano dal passato, soprattutto quello molto lontano, la monodia sacra medievale, la polifonia rinascimentale. Queste influenze non dettate da una moda, si tratta di una vera e propria riscoperta delle nostre radici. Per quanto lontane, queste radici sono profondamente insite nella nostra cultura musicale e noi siamo la discendenza di questi antenati che io consideri molto presenti in me e nel mondo musicale attuale.

Se devo invece cercare una fonte musicale, probabilmente essa sta... dentro di me, dentro ognuno di noi. E' guardandoci dentro che possiamo trovare dei tesori nascosti; il mio compito è quello di riscoprirli, di disseppellirli; non sono io che li creo, ma li riscopro, essi sono lì da sempre, dobbiamo solo ritrovarli.

2. Suona altri strumenti musicali oltre al pianoforte?

No, sono soltanto pianista, però questa domanda mi permette di dire qualcosa sul mio primo strumento musicale. Era la chitarra di mio padre, il quale la suonava esclusivamente ad orecchio; non conosceva la scrittura musicale ma sapeva bene come fossero organizzati i suoni; è da lui che ho ereditato geneticamente la mia predisposizione alla musica. Quindi il primo strumento che ho suonato, a cinque anni, era una chitarra più grande di me; la suonavo poggiandola sulle gambe, con il foro in su, e sulle corde trovavo le note delle melodie che mi venivano in mente. Questo gioco ha permesso ai miei genitori di vedere le mie attitudini e a sette anni mi hanno fatto iniziare lo studio del pianoforte.

3. Qual è stato il motivo principale per cui ha deciso di iniziare i suoi studi musicali?

Come ho descritto sopra, mi ci sono trovato con una certa spontaneità, non ho avuto il tempo di decidere.

4. Quale stile musicale le piace di più?

Tutti gli stili! Ma certamente ci sono delle preferenze e anche delle antipatie. Sarebbe ovvio dire che di tutti gli stili mi piacciono le musiche ben costruite mentre scarto quelle banali.

In realtà il primo stile che ho praticato, spontaneamente, ad orecchio, è stato il jazz. Le mie prime composizioni (entro i dieci anni di età) che ho scritto su pentagramma o registrato su nastro magnetico sono impregnate di jazz, ma non ho idea di dove e come possa aver attinto, probabilmente da qualche ascolto occasionale di cui non ho memoria.

Poi fino ai vent'anni ho preferito praticare e scrivere solo musica strumentale, pur ascoltando con piacere i cantautori italiani dell'epoca.

Intorno ai venticinque anni ho avuto, attraverso gli studi di composizione e la pratica corale, un incontro folgorante con i gioielli della polifonia rinascimentale ed ho capito che questo sarebbe stato il mio principale impegno compositivo futuro.

Uno stile che invece è abbastanza lontano dai miei gusti è il melodramma ottocentesco.

5. Quale tra le sue opere è la sua preferita?

Difficile dirlo, sono tutti figli miei e in questo senso non rinnego nessuna delle mie tappe compositive e nessuno dei miei brani composti.

Tuttavia, ponendomi da osservatore un po' esterno, devo dire che ci sono delle composizioni che sono più riuscite ed interessanti.

C'è il ciclo di cinque mottetti "Mysterium incarnationis", particolarmente i mottetti "Lux fulgebit" e "Hodie Christus natus est". Ci sono i Vespri dell'Immacolata per coro e orchestra, il Requiem (a cappella o con orchestra) che è ad oggi ancora inesequito. Il brano aleatorio "Puer natus". Ci metto anche la Messa San Pietroburgo, l'ultimo mio lavoro che sarà eseguito in ottobre (covid permettendo) da un ottimo coro di voci bianche di San Pietroburgo con orchestra d'archi.

Ne ho tralasciati molti altri a cui sono affezionato, ma questi probabilmente rappresentano meglio, al momento, la mia linea compositiva.

6. A quale compositore fa riferimento?

Direi a nessuno, ma ho tanto studiato l'opera omnia di G.P. da Palestrina e probabilmente il suo stile insuperato è per me un esempio di riferimento, non per imitarne lo stile, ma prendendo a modello l'equilibrio delle sue linee melodiche, il rapporto tra parola e musica, l'ispirazione profondamente religiosa.

7. Ha mai dedicato una sua opera a qualcuno?

No, non mi è capitato. Sarebbe un gesto bello e importante, ma credo che la cosa migliore da regalare a chi si vuol bene o a chi si apprezza sia la propria attenzione e il proprio tempo.

Qualche volta ho inserito degli indirizzi di dedica a dei cori che mi hanno richiesto dei brani scritti appositamente per la loro formazione.

8. Considera il suo stile atonale o più convenzionale?

È una distinzione che ormai (e per fortuna) non ha molta importanza. Oggi cominciamo a distinguere le composizioni in buone e mediocri. La ricerca di nuovi linguaggi espressivi ci ha portato negli anni a indagare nuovi ambiti che includiamo con la parola molto generica "atonalità", ma tale ricerca se rimane fine a sé stessa non porta a nulla. Il linguaggio può cambiare, ma se non c'è sostanza espressiva non si riesce a comunicare granché.

Tornando alla domanda, il mio stile non si fa problemi ad attingere a ciò che definiamo convenzionale (tonalità, modalità,...), né a indagare oltre verso linguaggi nuovi, tenendo presente come riferimento non la ricerca di un'originalità a tutti i costi, bensì la voglia e l'esigenza di comunicare qualcosa che abbia senso per chi lo scrive e per chi ne fruisce l'ascolto.

9. Perché le sue opere corali vengono eseguite di più?

Probabilmente perché ho scritto di più per coro e meno per strumenti, probabilmente perché la mia ispirazione è più naturale nell'ambito corale. A me piace essere guidato dalla parola e dare alla musica il significato delle parole. Ciò non toglie che io non apprezzi la musica assoluta, anzi essa sicuramente è altamente meritoria, la utilizzo nella mia scrittura ma non la considero fino ad ora la mia vocazione principale.

10. Si sente connesso con la natura?

Non in senso stretto. Il concetto di natura come altro da ricercare rispetto ad un ambito di vita urbana mi sembra limitativo. Quindi non devo sentirmi connesso alla natura, ma parte della natura. In questo senso certamente, mi sento profondamente inserito nella natura, perché la nostra umanità è parte integrante della natura. Il rispetto della natura è semplicemente rispetto di noi stessi, perché il nostro "noi" non è limitato alla razza umana ma è un tutt'uno con l'esistenza in generale, con il pianeta e con l'universo.

La mia espressione musicale è quindi naturale, senza tracciare i limiti della natura in termini di altro a cui connettermi.

11. Il folklore siciliano ha influenzato la sua produzione?

No e sì.

Se intendiamo per folklore siciliano quello che attualmente è conosciuto dai più come tale, no; se parliamo della vera musica popolare siciliana, sì.

La vera musica siciliana ha radici più profonde che purtroppo sono in estinzione e permangono tra le conoscenze di una nicchia di esperti, confinate in qualche libreria universitaria. La Sicilia ha assorbito la musica dell'antica Grecia e tutti i modi ellenici, prima ancora che essi diventassero modi gregoriani.

A inizio novecento il musicologo Alberto Favara ha fatto un enorme lavoro di recupero delle melodie popolari più radicate, girando la regione e registrando dalle voci degli anziani canti per ogni tipo di esigenza, trascrivendole e pubblicandole, analogamente all'operazione svolta in Ungheria dal più noto Zoltan Kodály. Però mentre in Ungheria questo lavoro è stato supportato

dall'appartenenza nazionalistica di quel popolo, in Sicilia non c'è stata la stessa motivazione "politica" e questa riscoperta non è stata valorizzata in tale prospettiva, per cui è rimasta sostanzialmente sconosciuta e non ha fatto breccia nella nostra attuale consapevolezza culturale.

12. Si sente nostalgico del suo passato quando compone?

Non ho un passato a cui guardare con nostalgia, guardo avanti e lo faccio sulle basi solide che il passato ci offre.

13. Quali sono i suoi hobby oltre al comporre?

Da giovane ero abbastanza impegnato in ambito ecclesiale, particolarmente in associazioni per l'educazione dei ragazzi. Attualmente uno dei miei hobby è sicuramente... la famiglia, a cui non si dedica mai troppo tempo, oltre all'attività di insegnamento. Inoltre da qualche anno mi sono trasferito in una casa in campagna, per cui ho scoperto il piacere di stare all'aria aperta, coltivando qualcosa nell'orto e stando più tempo a contatto con la terra.

14. Coltiva qualche altre arte oltre al comporre, come ad esempio dipingere, scrivere poesie, ecc?

Ho scritto qualche verso, da ragazzo ho abbozzato qualcosa col pennello. Credo che avrei potuto intraprendere anche altre arti, in fondo quella della musica è stata una di quelle possibili; in ogni caso lo studio, la formazione, la preparazione, l'esperienza, fanno di una predisposizione una professione; l'arte è anche tecnica artigianale senza la quale non ci si può improvvisare artisti o comunque lo si può fare non con il meglio delle proprie potenzialità.

Tra le mie passioni culturali c'era anche la matematica, che non considero affatto in antitesi con l'arte, ma come parte di un unico universo creativo.

15. Durante i suoi componimenti, quanto incide la componente razionalità e quanto il trasporto passionale?

È quello che ho appena detto rispondendo alla domanda precedente. Queste due componenti sono unite, anche se hanno compiti differenziati. Certamente ritengo poco plausibile un'arte esclusivamente razionale, però è anche vero che una pura passione ha bisogno di tecnica per trasmettere i suoi istinti. Le due cose devono convivere. I versi di un poeta hanno bisogno di una grammatica ben assestata e ovviamente dell'anima che detta i contenuti. Senza l'una o senza l'altra non c'è arte, perché i contenuti espressivi non hanno modo di essere sublimati.

Attenzione, non ne faccio una questione di élite culturale. Ci può essere molta più carica espressiva nell'abbraccio di una madre al figlio, che non ha bisogno di musiche né di versi poetici per essere sincero ed efficace; non è la boriosità dei sapienti a far andare avanti il mondo, ma la forza degli umili, come da due millenni ci è stato abbondantemente dalla dottrina cristiana. Ma se io devo essere un compositore di musica ho bisogno di: avere qualcosa da comunicare (trasporto passionale) e sapere molto bene come farlo (componente razionalità).

16.A quale componimento è più legato? Perché?

Dei miei componimenti ho già detto prima. Se ci riferiamo alle composizioni della storia della musica ho certamente dei brani preferiti. Ne elenco alcuni, senza specificare il perché, qui si tratta di simpatia a pelle e non mi piace indagarne le motivazioni.

Mozart – Sinfonia n. 41 (in particolare il IV tempo)

Rachmaninov – Concerto per pianoforte e orchestra n. 2

Ravel – Concerto per pianoforte e orchestra in Sol

Bach – Passione secondo Matteo

Ci sono diverse canzoni di cantautori italiani che hanno accompagnato le tappe della mia vita, ma quello è un altro discorso 😊

17.Quando le viene commissionato un componimento, si sente libero di esprimersi?

Sì. È la libertà di chi non ha carta libera. Sembra un paradosso ma è così. Avere carta libera spesso porta a non sapere che strade prendere. La libertà non è fuori di noi. Si è liberi di percorrere una strada se c'è una strada da percorrere. Uno dei limiti all'attività compositiva è la mancanza di motivazioni; nel momento in cui ho una commissione ho la certezza che essa è desiderata da qualcuno e che sarà eseguita, e questa è una forte motivazione per scrivere. In ogni caso non mi viene mai imposto nulla nei particolari, però conosco le possibilità tecniche di chi dovrà eseguire e a queste mi adeguo per mantenermi in un determinato ambito di difficoltà, anche se la difficoltà non è assolutamente, di per sé, sinonimo di qualità.

18.Quale musicista le piace di più?

Il silenzio è la mia musica preferita e questa musica non l'ha composta nessuno (neanche Cage, che l'ha soltanto plagiata e impacchettata in un contenitore artificioso). Quindi non posso dire di avere un musicista preferito. Il silenzio racchiude ogni musica, perché ogni musica può essere opinabile, passare di moda, essere dimenticata, mentre il silenzio le comprende tutte in un'unica entità che ci avvicina a Dio. Le nostre musiche ne sono solo delle traduzioni contingenti, comprensibili per i nostri sensi.

Si potrebbe anche dire che ognuno di noi è un musicista, nel senso che abbiamo in noi un germe di creatività musicale; in ogni caso è bene che ognuno ami il musicista che è in sé. Ho esperienza diretta di insegnamento della composizione ai più piccoli. Noi pensiamo che la composizione si debba studiare e praticare solo dopo aver studiato musica per molti anni, ma l'espressione musicale spontanea (con la voce, o con gli strumenti) è innata. Quando impariamo a leggere e scrivere la lingua, intorno ai sei anni, abbiamo già praticato l'ascolto di essa e abbiamo imparato a parlare, non a ripetere le parole degli altri, ma facendo nostra la lingua e utilizzandola in maniera personale, componendo frasi personali ed originali. Questo stesso criterio non ha motivo di essere diverso in ambito musicale.

19. In questi giorni, un noto giornalista italiano ha detto che i meridionali sono inferiori. Cosa ne pensa? È orgoglioso di essere siciliano?

Io sono siciliano, sono cittadino italiano, europeo e del mondo.

Non è il caso di spendere parole per il giornalista e per le sue affermazioni.

Dico che il senso di appartenenza è una cosa importante nella misura in cui crea coesioni costruttive e solidali, diventa deleterio nel momento in cui esso delimita i confini dell'appartenenza per creare alterità rispetto a chi ne sta fuori.

Personalmente quindi non ho necessità di provare orgoglio nell'essere siciliano, lo sono in tutti i sensi e con estremo piacere, ma chi è orgoglioso si gonfia il petto e rischia di guardare con altezzosità gli altri, creando contrasti inutili.

20. Come ha passato le sue giornate in quarantena? Sono state di ispirazione per i suoi componimenti?

Ho passato queste giornate con una certa serenità. Ho potuto continuare le mie attività a distanza, ho evitato spostamenti ed attività che in fondo possono essere non indispensabili per un periodo di tempo tutto sommato limitato. Non ho avuto particolari cambiamenti per la mia ispirazione compositiva, che è continuata con i tempi soliti.

Inizialmente ho vissuto, come tutti, una certa apprensione di fronte alle incognite della pandemia, ma poi ho visto che si riesce con un po' di razionalità a contenere la propagazione del virus. Ciò che invece mi ha dato maggior fastidio è vedere come i politici, anziché unirsi in collaborazione per fare fronte comune, hanno continuato a guerreggiare tra loro, anzi acuendo i contrasti, secondo un criterio per il quale ai loro occhi è più importante riuscire a imporre la propria casacca partitica rispetto al perseguimento del bene e della salute dei cittadini. Questo mi ha rattristato profondamente e credo che la gente considererà tale comportamento in maniera negativa e se ne ricorderà bene alla prossima occasione.

Grazie per l'interesse mostrato verso la mia attività compositiva e per il coinvolgimento nel vostro progetto. Auguri per tutto!

Coordinatori: Simona Ciampicali (Partinico)
Estefanía Guerra (Málaga)

Grazie Mille Giuseppe per la tua collaborazione altruista!
¡Muchas gracias por su colaboración desinteresada en nuestro proyecto!